

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti **Martedì**,
Giovedì e **Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



CORBELLERIE POLITICHE

**

Quella buona lana di Lodovico Ariosto —
 come lo chiamava il mio maestro di lettere,
 che era un prete — quella buona lana di Lo-
 dovico Ariosto soleva paragonare il mondo ad
 un teatro permanente là dove egli canta così:

Son gli dei spettator: la terra è scena:
 E noi siam gl'istrioni ond'ella è piena:

e messer Lodovico aveva ragione.

Con questa differenza però: che ai di nostri,
 gl'istrioni sono gli dei o i semidei della terra:
 mentre gli spettatori sono invece i popoli, che
 ridono: ma che — la cosa è troppo naturale —
 pagano intanto le spese.

**

Invero, nel Messico, a cagion d'esempio, la
 commedia che ora si rappresenta con maggior
 successo, è il *Re Teodoro* di Giambattista Casti:
 un venturiere tedesco, che, profittando delle
 discordie della Corsica, giungeva a farsi pro-
 clamare re.

Teodoro e *Massimiliano* possono ben cantare
 insieme:

Ma le entrate non son ricche:
 Re di coppe o re di picche?
 Ma le entrate non son troppe:
 Re di picche o re di coppe?

Alla quale musica, il maestro di cappella Jua-
 rez fa la *battuta* maravigliosamente.

Un solo divario, anzi due divarii corrono fra
 il re della Corsica e l'imperatore del Messico,
 entrambi in *partibus*, cioè:

Che l'imperatore ha la benedizione papale
 e il re no.

Che il re *Teodoro* morì nelle carceri di Lon-

dra pieno di debiti e di pedocchi: mentre l'im-
 peratore *Massimiliano*, se porta via la pelle
 dall'America, morrà probabilmente in un chio-
 stro di cappuccini o in un ricovero di con-
 vertite.

**

In Francia, si recita la *Serva amorosa* del
 Goldoni, con accompagnamenti e cori di Ar-
 lecchini e di Marionette.

La *Serva amorosa* del Goldoni dà al suo
 vecchio padron di casa il consiglio di fingersi
 morto, per conoscere chi gli vuol bene e chi
 gli vuol male veramente.

Ma nella commedia che si recita a Parigi,
 il padron di casa, vale a dire Napoleone, non
 va tanto in là.

Egli si accontenta di fingersi ammalato, per
 sentire che cosa pensano i buoni francesi di
 lui e della sua amministrazione.

Se non che i buoni francesi, che conoscono
 i polli, sono più furbi dei personaggi del Gol-
 doni: e non vogliono mettere a rischio l'e-
 redità.

Noi non crediamo d'altronde, che Napoleone
 abbia voglia di morire né da burla né dav-
 vero: meno il caso di un'indigestione di sar-
 delle renane.

**

A Berlino si canta intanto l'opera semiseria
Chi dura vince, messa nuovamente in musica
 dal maestro *Bismark* ed esposta per la prima
 volta sulle scene di *Sadowa*, dove ebbe un suc-
 cesso molto brillante.

La decorazione di quest'opera è veramente
 mirabile.

I cori sono composti di re e di regine, che
 ballano ed eseguono le fughe con inaudita
 precisione e rapidità: il maestro, circa alla
 esecuzione, può chiamarsi davvero soddisfatto
 e felice.

La cosa più notevole poi di quest'opera se-
 miseria rappresentata a Berlino, si è, che le
 due parti di *Gennaro* e di *Giovanni* sono so-
 stentate da due imperatori, quello d'Austria e
 quello di Francia, con rara maestria d'arte.

Quando essi cantano il duetto:

Oh povero Giovanni
 Gennaro
 Di te che mai sarà!

gli applausi del pubblico rispettabile e dell'in-
 clita guarnigione sono così frenetici, che mi-
 nacciano di scrollare il teatro dalla radice.

**

In Firenze, continuano a richiesta generale
 le repliche delle *Baruffe Chiozzotte*.

Con una *degnazione* senza esempio nella sto-
 ria del teatro italiano, al successo di questa
 commedia concorrono i ministri e le ministre
 del Regno d'Italia, che ne sostengono le parti
 di maggior considerazione.

L'autor veneto assegna a causa principalis-
 sima delle *Baruffe* una fetta di zucca barucca:
 un commendatore alessandrino si pigliò la li-
 cenza di sostituire alla zucca barucca due corna
 di cerva: ma la variazione del commendatore
 alessandrino è come il color bruno nelle donne,
 di cui il poeta dice, che

Il bruno il bel non toglie,
 Anzi accresce le voglie.

Ad ogni modo, il *temporale*, il *susio*, la *bis-
 sabuova* e lo *stramano* non lasciano nulla a
 desiderare.

**

A Roma, è sempre di moda lo spartito co-
 mico-serio *Crispino e la Comare*.

Il povero *Crispino* romano, perduto lo *stivale*
 a Castelfidardo, era sul procinto di perdere
 anche la *pantofola*: quando gli venne in aiuto
 la *Comare* francese, che lo salvò.

Ma la nuova fortuna fece montare a *Crispino* i fumi alla testa: fin che la *Comare* medesima, abbandonata e maltrattata da lui, lo dovette piantare.

Ora la sua lampada non ha più che il lucignolo, perchè l'olio dei gonzi va anch'esso mancando ogni dì.

Venga presto chi vi soffi sopra: e felicissima notte!

La commedia ha già durato e annoiato discretamente.

* * *

Infine, accortosi John Bull, che la tragedia dei *Feniani* piace poco anche al rispettabile pubblico inglese, ha pensato di esilararlo con una farsa diplomatica tutta da ridere.

Essa s'intitola *Il Congresso*: ovverosia *La Conversazione al buio*, con magnifici colpi di scena e con decorazioni di salami e di vesciche.

Gli attori si urtano, si bazzuccano e s'intrecciano senza conoscersi, dando luogo agli equivoci più graziosi del mondo in mezzo alle tenebre.

Peccato però, che la farsa sia troppo vecchia e troppo conosciuta: per cui l'Europa vi assiste sbadigliando: e sarà una manna, se non finirà per fischiare!

FRA BONAVENTURA.

Proposte Finanziarie

Per questa volta i lettori del *Fischietto* devono aver pazienza se li intrattengo con delle cifre soltanto; ma si tratta di innalzare l'edificio finanziario del nostro paradiso d'imposte.

E il *Fischietto* dovrebbe forse trattenersi dal portare il suo sassolino anch'esso, per la frivola scusa di non far dormire i suoi associati?

Maino! Prima l'Italia e poi gli associati.

Ma veniamo alle mie proposte. E prima d'ogni altra cosa prevengo che io sono della scuola del *Sor Gaetaan*, vulgo *Semenza*, deputato al Parlamento.

Il sullodato *sor Gaetaan* ha proposto nel *Diritto* di imporre una tassa sulle tazze di caffè, i bicchierini di Marsala, i *cichet d'branda*, ecc. Egli si proporrebbe di ricavare da questa tassa 73 milioni all'anno.

Miserie! Per ristorare le finanze ci vogliono i nostri noi. Che macinato, che ricchezza mobile, che domestici, che bicchierin o tazzon!....

Sentite un po' cosa bisogna fare.

Don Ferrara deve mettere:

Primo: un'imposta di dieci centesimi sulla barba.

Sottratti gli anabatisti, i profeti, i frati con o senza uniforme e i bassi profondi, ammetto che su 25 milioni di italiani si facciano radere solo 10 milioni, e in media due volte per settimana; avremo venti milioni di barbe alla settimana, che, a dieci centesimi l'una, darebbero due milioni settimanali di reddito; ossia *centoquattordici* milioni all'anno.

E ciò senza contare le barbe del gentil sesso, il quale, radendosi di nascosto, non potrebbe essere sottoposto a una severa sorveglianza.

Per rendere poi meno odiosa l'imposta, si dovrebbe far eccezione per le barbe fatte colla noce in bocca.

Il povero popolo va accarezzato: è una regola di buon governo.

Secondo: un'imposta di *cinque centesimi mensili sulle saccoccie, scarselle, tasche e simili*.

Pensate, o lettori, che io nella stagione d'inverno, ho l'abnegazione di portar meco diciassette saccoccie!! due dei pantaloni, tre del panciotto, sei del vestito e sei del soprabito; sarebbero diciassette soldi al mese che pagherei; ovvero dieci lire e quattordici soldi all'anno.

Oh, la civiltà!

Poniamo che due milioni soli di italiani abbiano il privilegio di portar seco diciassette saccoccie... vuote, sarebbero venti milioni e quattrocentomila franchi di reddito annuo, che sommati con quelli delle barbe, darebbero l'elegregio totale di centotrentaquattro milioni e quattrocento mila franchi.

Piccole bagatelle!

Terzo: un'imposta di *due soldi all'anno per dente*. E questa sarebbe una delle più utili e delle più morali.

Prima di tutto, gli avvocati ed i procuratori, che li hanno sempre tutti e perfetti, pagherebbero questo privilegio.

E poi, chi li perdesse, non li farebbe rimettere: e si torrebbe lo spettacolo a cui dovetti esser testimonia io una volta: una signora s'era seduta a tavola con una magnifica dentatura da cane inglese e s'era levata con una bocca liscia come il palmo della mano.

Che cosa n'era successo?

Che la elegante signora aveva inghiottito i suoi magnifici denti da cane inglese, uno per volta.

L'ultima imposta che io propongo all'onorevole ministro è quella sugli *odori*.

Questa imposta dovrebbe essere generale: perchè è giusto che uno il quale vuol parere un pezzo di inchiostro di china, ne paghi anche il diritto.

Ma sarebbe fatta un'eccezione per tre categorie di italiani: per quelli che hanno odori naturali, indipendenti dalla loro volontà: per le cuoche che puzzano di cipolle... e finalmente pei sacerdoti dello spurgo inodoro.

Non continua - parola d'onore).

FRA ILARIO.

FANDONIE

Il Maestro e l'Erba

Nella scorsa settimana, una brigata di scolari e di maestri visitava per diporto la patria di Ariosto, detto l'*Omero Ferrarese*.

Uno della brigata — che era maestro e che potrebbe essere scolaro con una leggiera trasposizione d'età — vedendo le vie ingombre d'erba, volle farci su dello spirito; e con voce da essere inteso facilmente, sciamò:

— Ferrara è una graziosa città: ma quest'erba mi dimostra, che ella manca di bestie.

Un giovane del luogo, che lo intese, si accostò rispettosamente al maestro e gli disse:

— La perdoni, sa: quanti giorni ella ferma qui?

— Un giorno solamente.

— Ebbene, chi verrà posdomani a visitare il paese, potrà accorgersi dall'erba sparita, che se in Ferrara non ci sono bestie, ben ce ne sono venute. —

La brigata rise.

Ed uno degli scolari, rammentandosi un buon punto degli aforismi filosofici che aveva studiati, recitava così:

« Prima di parlare, pensa a ciò che hai da dire. »

Si vede, che lo scolaro non era piemontese: altramente avrebbe invece osservato, che *per la composta non sono buone tutte le rape*.

I Colombi e i Corvi

Un giovane signore era sulle mosse per un viaggio a Venezia, la città dei dogi e delle ostriche.

Recatosi a prender congedo in una famiglia di amici, vi trovò appunto una bella veneziana capitata in Torino da qualche dì.

La veneziana, conosciuto il merlo, si divise a farlo cantare: le veneziane sono le più graziose e le più furbe creature che si possano vedere.

Il nostro viaggiatore avrebbe volentieri ritornato con Venezia anche rimanendo a Torino: ma poichè gli era forza partire, rivolgendosi alla bella ospite de' suoi amici, le disse:

« Sarei più fortunato, se potessi essere il *colombo*, che porti ai vostri adoratori di Venezia le vostre novelle! »

— Mi rincresce, gli rispose maliziosamente e alquanto risentitamente la donna: mi rincresce: ma dopo l'invenzione del telegrafo i *colombi* non portano più le ambasciate. D'altronde, invece della *colomba* dell'arca, io aspetto di trovare in voi il *corvo*, che non torna più.

— Perchè?

— Perchè — scusate la frase — i *corvi* perdono troppo spesso fra le *carogne*.

FRA CICCIONE.

CIANCIAFRUSCOLE

*

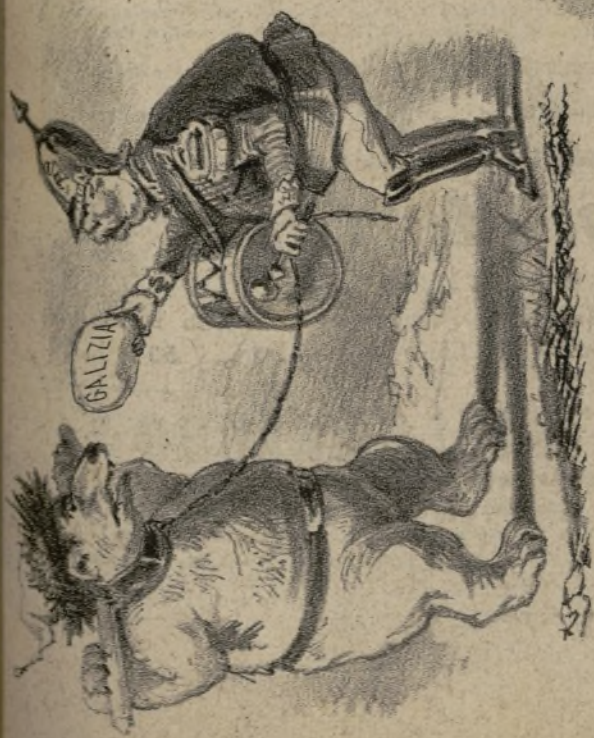
Mamma *Opinione*, parlando del bilancio dell'istruzione pubblica, disse che esso andrebbe capovolto.

Sarà!

Noi crediamo invece che andrebbe capovolto lo stesso ministero; perchè, finadesso, ha sempre camminato — se pure ha camminato — colla testa, e pensato — se pure ha pensato — coi piedi.

*

Lo stesso giornale, ex-organo di monsignor Berti, asserisce esser comune e fondata l'*opinione* che vuole, almeno temporaneamente, che lo Stato conservi come istituti modelli un certo numero di licei.



*Se giuocherai a modo mio, guarda il buon boccone che darò
in premio alla tua docilità.*



*Il ministro fuori d'equilibrio, può rimpiazzare Ferrara
che lo rimette - nel momento - sul centro di gravità.*



*L'esposizione del Ferrara rialza la Borsa da un precipizio e precipita la
BANCA NAZIONALE in basso: i nuovi fondi a gravare monti spuntati.*



*Invitata al congresso dei potenti d'Europa, ripiglia il mandato che le ho fatto io per non smetterlo più: fatti
saggia, e mostrami di grazia del loro congresso il sarà concesso vedere: SONO GRANDI LE PUNTE.*



*Finché non sarà recisa la testa principale, l'altra mullerà
tanta muove teste quante di verchi ne vedrà cadere.*



*Il ministro degli interni, visto un po' di fumo ad un camino della sua casa,
sospettendo presto in avanti, corre alle spoglie della sua aspettativa si getta
dal lato mancando fra le braccia degli inquilini.*



*SOLUZIONE DELLA QUESTIONE LUKSEMBURGHESE.
La pace sia con noi, fratelli, ora che l'abbiamo fatta d'entrare nel Lussemburgo.
Fate via pure ora che il hanno abbassato ad uccidere.*

Sihuro! direbbe un tappino; ma una volta quel giornale avrebbe parlato addirittura di seminari: e allora non sarebbe stato difficile il capire a che opinione egli volesse riferirsi.

L'ex-organo di san Domenico avrebbe voluto parlare dell'opinione di Giacomo Dina.

*

Peccato, del resto, che monsignor Berti sia caduto: perchè allora l'*Opinione* avrebbe fatto di più: avrebbe certamente detto anche il nome dei seminari-modello da conservarsi.

Ed avrebbe messo in capo di lista il seminario di Biella.

*

Lo stesso giornale ci fa scrivere da Chieti queste testuali parole:

«Dopo le elezioni politiche del passato marzo, l'*Opinione* non fece più cenno di noi. Che si sia dimenticata degli Abruzzi?»

Poveri Abruzzi, dovevano patir anche questo ultimo colpo! dopo il brigantaggio dovevano anche essere dimenticati dall'*Opinione*!!

Oh, l'ingiustizia degli uomini!

*

I giornali, a proposito del trattato di neutralizzazione del Lussemburgo, concluso testè a Londra, trovano che esso «è il trionfo dei principii di civiltà e di umanità sull'orgoglio e sullo spirito di conquista.»

Ehm, quanto ottimismo!

Potrebbe anche essere che questo fosse un trionfo della prudenza sulla fretta.

O, in altri termini, che volessero aspettare per darsi delle pacche più tardi e più secche.

*

Leggiamo una lettera di Alfonso Lamartine, il famoso scopritore della *terra dei morti*, nella quale egli protesta di non voler permettere che si faccia la sua *caricatura* in un giornale umoristico.

Lamartine ha ragione.

Egli medesimo è una *caricatura* vivente: e i plagi sono proibiti dalla legge.

*

Nella celebre seduta della Camera del 9 corrente, in occasione del tumulto eccitato dall'incidente Crotti, l'onorevole Musolino gridò, che quella era una *percheria*.

Almeno così stampa la *Nazione*.

Alcuni osservarono, che quella parola, anche a proposito dell'incidente Crotti, non era troppo parlamentare.

Noi la troviamo però scusabile in un deputato Musolino, che fa così spesso il *musone*.

*

Alcune corrispondenze di Parigi si occupano della magra figura fatta dall'Italia all'Esposizione universale.

Altre corrispondenze della *tappa* si occupano alla loro volta della magra figura fatta dal ministro delle finanze nell'esposizione delle cifre.

Ora non può più dirsi che l'Italia non sia perfettamente concorde.

La concordia italiana è oramai stabilita.... perfino nelle esposizioni.

PICCOLA POSTA

—

Caro Bonav..... Ricevuto — sempre bene — farò la commissione.

LOGOGRIFO

Con un B sono tra gli asini,
Con un C non son tra i frati:
Con un F mi cantarono
Fin da Ovidio illustri vati:
Con un P, caro ai causidici,
Spesso termino le liti:
Con un T commuovo e suscito
D'una bella sotto i diti:
Senza tutte queste lettere,
Sono antica, ma non grande:
Pur nel regno di Melpomene
Il mio nome alto si spande.

Spiegazione del Logogrifo precedente:

MAL-VA, MALVA.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal Pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando d'illudere il Pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni Bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C. e che la capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C., Milano.

Si prende nell'acqua selz, caffè, vino, ecc. Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È SORPRENDENTE nel guarire in poche ore lo SPLEEN (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. Esso ravviva gli spiriti e ridona le forze prostrate da lunghe fatiche e corrompe qualunque acqua malsana risparmiando le molte malattie che le acque pesanti e gli eccessivi calori producono. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il MAL DI MARE e le NAUSEE in genere, facendo cessare i vomiti ribelli delle gestanti, vomiti mattutini dei beoni e rimedia agli sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.

Prezzo alla Bottiglia in Milano, L. 3, mezza Bottiglia, L. 1 50.

CERTIFICATO

Il Medico-Chirurgo sottoscritto, avendo sperimentato il FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori Fratelli Branca e C. ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompaiono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le febbri intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie. In molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di Chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sar ebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci, e per coloro che vanno soggetti all'anorexia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865.

Dottore BENEDETTO NAPPI nell'Ospedale dei Fate-bene-fratelli.

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e C., via S. Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'Estero, accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso. — In Torino presso i droghieri Druetti e Gariglio a Porta Palazzo e Bertone in Via Nuova.

INCHIOSTRO CARMINO

di Birmingham

Di qualità soprafina, tanto per scrivere che per disegno. — Presso la Tipografia Letteraria Torino, piazza S. Carlo, 10.

Libri microscopici religiosi

in italiano

Della grandezza di 3 centimetri per 2, contenenti la Santa Messa ed il Vespere della Domenica, legati in metallo con dorso in velluto, al prezzo di L. 1 50. Si vendono alla Tipografia Letteraria, Torino, Piazza S. Carlo, 10

Pesa-lettere

americani

Rari per la sua comodità e precisione. — Si vende in Torino alla Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10. — Da L. 7 50 a L. 25.

INCHIOSTRO LOMBARDO

sia per registri che per copia-lettere.

Composto di materie vegetali e senza acidi. — Non ossida le penne, ed il suo colore diventa sempre più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50; per copia-lettere L. 5 50, compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Tipografia Letteraria.